

FUORI STAGIONE

a cura di
LORENZO DONATI

La dimensione radiofonica del teatro "in prova" e in diretta

*C'è un luogo in cui
il teatro si ascolta e*

non si vede. Sono opere raffinate dal punto di vista auditivo, che non danno per scontata la ricerca fonica e vocale. Ma queste condizioni non sono sufficienti per pensare a un teatro alla radio, che per natura deve creare immagini partendo dalla loro assenza visiva. Lo spazio di questa rubrica non consente di dilungarsi sulle varie forme di teatro create appositamente per questo mezzo, di cui il radiodramma è il più noto, praticato da personaggi del calibro di Orson Welles, Samuel Beckett, Giorgio Manganelli, eppure oggi in declino rispetto alla fioritura del secolo scorso. Ma nella sovrabbondanza di immagini di questi anni, ritrovare un luogo e un tempo per l'ascolto è sempre più necessario. In un panorama radiofonico nazionale che ignora il teatro, ma dovremmo dire la cultura in senso lato, alla rincorsa di canzonette e pubblicità, resta il prezioso lavoro svolto dalla Rai, in particolare da Radio Tre.

Nell'ultimo decennio si sono alternati cicli teatrali che hanno commissionato lavori radiofonici a registi italiani, o chiesto a personalità del teatro di immaginare opere concepite per la radio (cicli diretti da Luca Ronconi nel '97, da Franco Quadri nel '99, Mario Martone nel 2002). Attualmente, Radio Tre propone alcuni programmi forse più "giornalistici", rinunciando alla spinta produttiva di opere nuove, ma pur sempre riservando ampio spazio ad alcuni dei più importanti artisti della scena nazionale. Troviamo adattamenti radiofonici, in cui uno spettacolo viene

sentazioni di spettacoli, dialoghi e interviste con registi e attori, e anche forme intermedie, in cui parti di spettacoli si alternano alle conversazioni. I teatri in diretta, questo il nome del programma, va in onda due lunedì al mese, e sul sito web di Radio Tre è possibile riascoltare le ultime trasmissioni. L'altro formato che ci preme segnalare si chiama I teatri in prova, in palinsesto sempre di lunedì sera, veri e propri reportage dal chiuso delle prove, in cui s'alternano interviste a frammenti di spettacoli, registrati poco prima del debutto.

Lunedì scorso è andata in onda una puntata che dovrebbe stare a cuore a noi ravennati, dedicata all'imminente debutto dell'Avaro del Teatro delle Albe (sarà al teatro Rasi dal 4 al 14 maggio). Frammenti di indicazioni registiche e dialoghi "rubati" alle prove, interviste a Marco Martinelli e a Ermanna Montanari, che sarà l'Arpagone di Molière, parti di spettacolo che ci parlano di finzione, di piaggeria e ipocrisia: incrociamo le voci dei personaggi e quelle degli attori che li raccontano, dialoghiamo "insieme" al regista sull'uso di una luce, e così immaginiamo uno spettacolo che per ora e per noi esiste solo in radio. Delle puntate precedenti, ora disponibili in podcast, segnaliamo una serata dedicata alla regista siciliana Emma Dante e una al percorso di Massimiliano Civica, con le musiche dal vivo del songwriter Bobo Rondelli. Buon ascolto.

messo in scena in un teatro e al contempo diffuso sulle frequenze radiofoniche, ascoltiamo pre-